

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, dicembre 2016

n. 178 bis

Speciale

di **Marcello Pierini**

I sessant'anni dei Trattati di Roma



Editoriale

di **Marcello Pierini**

Il 25 marzo 2017 ricorrono i 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma, evento centrale della seconda metà del novecento che ha cambiato radicalmente il volto e le sorti del continente europeo. A meno di un anno dalle celebrazioni ufficiali che vedranno di nuovo a Roma la presenza dei principali Capi di stato e di governo dei Paesi europei, la Commissione europea, il Dipartimento alle Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri,

hanno avviato una serie di iniziative con l'intento di contribuire significativamente ad una più ampia riflessione sul rilancio del progetto europeo. Anche il Centro Europe Direct Marche – Cattedra Jean Monnet in European Law and Communication dell'Università Carlo Bo, darà vita ad approfondimenti tematici e ad iniziative di riflessione con l'intento di coinvolgere gran parte della società civile nelle sue diverse articolazioni. **A pag. 2**

Sommario

- ✓ La Comunità Europea di Difesa (1950 – 1954) pag. 2
- ✓ La conferenza di Messina pag. 4
- ✓ La conferenza di Venezia pag. 4
- ✓ I Trattati di Roma pag. 5
- ✓ Perché un'Unione europea? pag. 9
- ✓ Il ruolo dell'Italia nella costruzione dell'Europa unita pag. 12
- ✓ Verso i 60 anni dei Trattati di Roma pag. 14
- ✓ Presentato il logo per il 60° anniversario dei trattati di Roma pag. 14
- ✓ Prossimi appuntamenti pag. 15
- ✓ "WE_WelcomeEurope", concorso per i 60 anni dei Trattati di Roma pag. 15

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino P11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722.303577 Fax 0722.373087 e-mail: europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile **Maria Carbone** – Responsabile scientifico - Condirettore **Marcello Pierini**

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carciannelli, Enrica Pierini, Gaia Pandolfi

L'Unione che si appresta a celebrare il suo sessantesimo anniversario è molto diversa da quella entusiasta di soli 10 anni fa che festeggiava i suoi primi cinquant'anni ed è decisamente più confusa sul suo destino. Un'Europa sempre più allargata che sembrava pronta a porre le basi per una sempre maggiore sopranazionalità in tema di politica economica, politica estera, giustizia e sicurezza comune, che viceversa appare oggi sempre ripiegata su se

stessa, sempre più all'interno dei confini dei singoli Stati più egoisti e miopi in un mondo per contro globalizzato, ma anche meno sicuro e instabile sia dal punto di vista militare che economico. Di seguito riportiamo una serie di articoli che ricostruiscono il cammino che dal fallimento della Ced porteranno ai successi della Comunità/Unione europea.

La Comunità Europea di Difesa (1950 – 1954)

Con le elezioni politiche, l'approvazione di una nuova Costituzione e la formazione del Governo, la Germania dell'Ovest riacquistava il rango di Paese libero sia pure condizionato dai pesanti vincoli del Trattato di pace. Queste realizzazioni istituzionali avviavano il nuovo Stato, sorto a seguito dell'instaurarsi della "Cortina di ferro" (Germania Ovest) verso un traguardo di piena e completa dignità nazionale. In tal senso, un primo riconoscimento avvenne con la creazione della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), primo momento internazionale in cui la nuova Germania si univa a potenze vincitrici del secondo conflitto mondiale.

L'avvento della "guerra fredda" pose, inoltre, il problema di individuare il modo di coinvolgere la Germania Ovest nell'organizzazione difensiva che si stava edificando per opporsi alla minaccia dell'Unione Sovietica che sembrava sempre più incombente. Non si poteva, ovviamente, restituire a quel Paese la piena sovranità nel settore della Difesa nazionale. Ciò nel timore che un tale provvedimento avrebbe suscitato, da parte di paesi come la Francia ed il Benelux, che solo alcuni anni prima erano stati devastati dalla potenza delle armate tedesche. Per altro verso, il principale Teatro Operativo per la difesa da un'eventuale aggressione sovietica era costituito proprio da quelle ampie pianure tedesche che si offrivano come un invitante "scivolo" alla temuta progressione delle armate sovietiche. Non era quindi ipotizzabile condurre una guerra difensiva in quel Paese senza coinvolgere anche le risorse umane e professionali tedesche. Andava, quindi, ricercato un modo attraverso cui il riarmo della

Germania Ovest potesse avvenire in un quadro d'assoluta salvaguardia per evitare la rinascita di quel "nazionalismo militare tedesco", riconosciuto come una delle principali cause del trionfo e dell'operato di Hitler.

Per l'individuazione di queste modalità di salvaguardia, si scontrarono due visioni:

- quella degli USA, tendente ad un sistema di garanzie più "diluito" e, comunque, non a scapito della ormai ben delineata leadership militare americana in Europa (cioè il tutto doveva avvenire nel quadro della NATO);
- quella francese, che puntava ad un sistema di garanzia più "rigido" e cautelativo.

A fattor comune per entrambe le visioni, la necessità che, almeno per un primo tempo, le unità tedesche da ricostituire fossero:

- ad un livello ordinativo non elevato (max Divisione);
- "diluite" in complessi di forze internazionali;
- poste sotto comando alleato.

Al di là di queste forze non era riconosciuto alla Germania la possibilità di costituire altre unità da destinare ad esigenze nazionali. Inoltre, il riarmo tedesco andava inserito nel quadro di una sempre più spinta integrazione europea.

Molte ipotesi furono formulate, ma l'evento che fece precipitare le cose si verificò il 25 giugno del '50 quando scoppiò la guerra di Corea che fu percepita come il preannuncio di un'offensiva sovietica nel Vecchio Continente.

Il Segretario di Stato americano Dean Acheson formulò una prima proposta, nel settembre '50, che prevedeva la creazione di una forza integrata, sotto comando americano, formata da

vari Contingenti nazionali e comprendente anche unità tedesche (*“inserire almeno 10 Divisioni tedesche nelle schieramento atlantico”*).

Al “piano Acheson” la Francia oppose il “piano Pleven” (dal nome del Presidente del Consiglio) che prevedeva la realizzazione di un “esercito europeo”, composto da sei Divisioni, con uno Stato Maggiore internazionale, posto agli ordini del Comandante in capo delle forze alleate. Il tutto posto sotto il controllo di un Ministro della Difesa europeo e di un’ autorità politica da designare. La struttura rifletteva, in pratica, quella della CECA.

Il piano francese trovò l’ opposizione americana, inglese ed anche degli stessi tedeschi.

Un certo riavvicinamento delle posizioni si verificò nel dicembre dello stesso anno ‘50 quando al comando della NATO fu designato il Gen. Eisenhower che stabilì la sede del suo Comando proprio a Parigi. Eisenhower era stato il Comandante delle forze armate alleate, aveva diretto lo sbarco in Normandia ed era, pertanto, considerato il “liberatore dell’ Europa”.

Nel febbraio del ’51, per iniziativa francese, si aprì a Parigi una conferenza per l’ organizzazione dell’ esercito europeo, con rappresentanti di FR, GE, IT, BENELUX. Era questo un classico “approccio funzionalista” verso l’ integrazione europea. Dopo alcuni mesi di situazione di “impasse”, anche per la contrarietà degli USA, una spinta decisiva venne da Jean Monnet (già artefice della CECA) che, dopo una serie di incontro con il Gen. Eisenhower, convinse gli americani dell’ inutilità di uno scontro frontale sull’ esercito europeo.

Alle successive attività dette un significativo contributo anche **Alcide De Gasperi** (Presidente del Consiglio italiano) che partecipò personalmente alle discussioni imponendosi, spesso, con il ruolo di guida, soprattutto nell’ ottica di ampliare le finalità della Conferenza per trasformare la Comunità europea di difesa in una vera e propria comunità politico-economica. Gli inglesi furono, inizialmente, contrari all’ iniziativa, tuttavia quando a settembre ’51 si verificò il ritorno dei Conservatori al governo (Churchill Primo Ministro ed Eden Ministro degli Esteri), essi assunsero una posizione più benevola nei riguardi della CED.

Nel corso di successive discussioni furono messi a punto gli istituti previsti per la CED:

- un Collegio di Commissari (6 membri per sei anni);
- un’ Assemblée parlamentare (come quella della CECA);
- un Consiglio dei Ministri (6 membri);
- una Corte di Giustizia (la stessa della CECA).

Le lentezze europee spinsero gli americani a porre una sorta di ultimatum (*“o trovate un accordo sull’ esercito europeo o procediamo direttamente al riarmo di dodici divisioni tedesche”*).

I protocolli istitutivi della CED vennero sottoscritti il 27 maggio del ’52.

Sul piano operativo erano previste divisioni nazionali da integrare in Corpi d’ Armata internazionali che avrebbero fatto parte del Patto Atlantico, agli ordini del Comandante supremo unico.

Furono anche previsti protocolli aggiuntivi regolanti i rapporti dei sei della CED con inglesi ed americani.

La Germania ed i Paesi del Benelux depositarono la ratifica in tempi accettabili. In Italia, invece, problematiche politiche interne impedirono a De Gasperi di ratificare prontamente un Trattato per il quale aveva speso tante energie personali. Nel giugno ’53 cadde il suo governo e De Gasperi si ritirò dalla scena politica. I successivi governi, sempre alle prese con problemi politici interni, decisero di attendere la decisione dei francesi.

In Francia si giocò quindi la sorte della CED. Anche qui, inizialmente, la preoccupazione di non avere una larga maggioranza a sostegno, impedì al governo francese di presentare il documento immediatamente. Anche in Francia si verificarono crisi di governo e sorgevano anche complicazioni derivanti dalla guerra d’ Indocina in cui la Francia era “impelagata” in quel periodo. Contrari alla CED erano i gollisti ed i comunisti. Gli americani, superate ormai le remore iniziali, premevano per un’ approvazione della CED minacciando un’ unilaterale iniziativa per il riarmo della Germania. Questa minaccia irritò maggiormente la sensibilità e l’ orgoglio francesi.

Nel giugno del '54 la Francia riuscì a risolvere la sua guerra in Indocina con un accordo per la divisione del Paese asiatico. Vi furono ulteriori pressioni americane che fecero precipitare la situazione. Il 30 agosto '54 l'Assemblea nazionale francese bocciava il Trattato.

Le cause di questo infausto risultato possono essere le seguenti:

- la mutata atmosfera internazionale che, dopo la morte di Stalin, faceva percepire come meno imminente il problema della sicurezza;
- il ritorno di sentimenti nazionali e di istinti conservatori (che si riconoscevano in De Gaulle), a fronte di aspirazioni continentali;

- la reazione degli ambienti della destra economica allarmata dall'apertura dei mercati;
- l'attività dei gruppi politici e d'opinione neutralisti;
- l'opposizione degli ambienti militari, contrari alla perdita di sovranità nei riguardi dei propri eserciti nazionali.

Quale motivazione di fondo vi era, peraltro, un'analisi errata e fuorviante dell'opinione pubblica: il bisogno di sicurezza e protezione era stato confuso con una presunta volontà "rivoluzionaria" di modificare le regole del vecchio Stato centralista. Gli eventi dimostrarono che gli Stati nazionali erano ancora forti e non ancora disposti a rinunciare alle loro prerogative.

La conferenza di Messina del 1955

Dal 1° al 3 giugno 1955, Joseph Bech presiedette la Conferenza di Messina che successivamente portò al Trattato di Roma, istitutivo della Comunità economica europea. Il cuore della Conferenza consisteva in un memorandum proposto dai tre Stati del Benelux, compreso Joseph Bech in qualità di rappresentante del Lussemburgo. Il memorandum combinava i piani francesi e olandesi offrendo sia di intraprendere nuove attività nei campi del trasporto e dell'energia, in particolare quella nucleare, sia di realizzare un Mercato comune generale, considerando soprattutto la necessità di una autorità comune dotata di poteri reali. Sulla base dell'esperienza con il Benelux e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, i tre ministri degli Esteri proposero un piano, che fu ulteriormente sviluppato sulla base di una proposta avanzata dal ministro olandese Beyen. Quest'ultimo

suggeriva di ottenere l'unificazione europea partendo dalla cooperazione economica. Il "Rapporto Spaak", dal nome del ministro belga Spaak che presiedette il comitato che lo preparò, divenne la base per la conferenza intergovernativa che redasse i trattati per un mercato comune ed una cooperazione nel campo dell'energia atomica, firmati a Roma il 25 marzo 1957. Nel 1959 Bech rinunciò al dicastero degli Affari Esteri dopo 30 anni d'ufficio. Dal 1959 al 1964 è stato presidente della Camera dei rappresentanti per poi ritirarsi dalla scena politica a 77 anni. Morì 11 anni dopo, nel 1975. Per il ruolo da lui ricoperto nell'unificazione dell'Europa è oggi considerato uno dei padri fondatori dell'Unione europea. È stato uno straordinario esempio di come un piccolo paese quale il Lussemburgo possa giocare un ruolo cruciale sulla scena internazionale.

La conferenza di Venezia del 1956

Il 29-30 maggio 1956 a Venezia i ministri degli esteri degli stessi sei Paesi approvano il Rapporto del Comitato presieduto dal ministro degli Esteri belga Paul Henri Spaak (c.d. Rapporto Spaak), dando vita a una sorta di

prima Conferenza intergovernativa, con il compito di procedere alla predisposizione di due trattati, uno sulla Comunità economica europea e uno sulla Comunità europea dell'energia atomica.

I Trattati di Roma del 1957

Il 25 marzo 1957, vengono firmati i Trattati di Roma, considerati come l'atto di nascita della grande famiglia europea. Il primo istituisce una **Comunità economica europea** (CEE), il secondo invece una Comunità europea dell'energia atomica, meglio conosciuta come **Euratom**.

Inizialmente elaborato per coordinare i programmi di ricerca degli Stati in vista di promuovere un uso pacifico dell'energia nucleare, il trattato Euratom contribuisce oggi alla condivisione delle conoscenze, delle infrastrutture e del finanziamento dell'energia nucleare.

Il Trattato CEE riunisce **Francia, Germania, Italia e paesi del Benelux** in una Comunità con l'obiettivo, come ricorda l'art. 2, di creare un mercato comune e favorire la trasformazione delle condizioni economiche degli scambi e della produzione nella Comunità.



Ma ha anche un obiettivo più politico ed è quello di contribuire alla costruzione funzionale dell'Europa politica e un passo verso un'unificazione più ampia dell'Europa. Come dichiarano nel preambolo i firmatari del trattato: "essere determinati a porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta fra i popoli europei".

I primi articoli (dei 240 complessivi) del Trattato individuano chiaramente che la missione principale della Comunità è la creazione di un **mercato comune** specificando quali azioni - e in che tempi - la Comunità dovrà avviare per adempiere il suo mandato.

Ma il Trattato abolisce anche i **dazi doganali** tra gli Stati, istituendo una tariffa doganale esterna comune che si sostituisce alle precedenti tariffe dei vari Stati, una sorta di frontiera esterna nei confronti dei prodotti degli Stati terzi. E prevede la elaborazione di politiche comuni come la politica agricola (la famosa PAC), la politica commerciale e la politica dei trasporti.

Viene creato anche il **Fondo sociale europeo**, con lo scopo di migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori e il loro tenore di vita, e viene istituita una Banca europea per gli investimenti, destinata ad agevolare l'espansione economica della Comunità attraverso la creazione di nuove risorse.

Molte novità anche sul fronte istituzionale con la creazione di un'**Alta Autorità** (poi Commissione europea), un **Consiglio dei Ministri** (poi Consiglio europeo), un'**Assemblea parlamentare** (poi Parlamento europeo). E' l'adozione di un nuovo equilibrio fondato su un "triangolo" dove le istituzioni sono tenute a collaborare tra loro: la Commissione emana le norme, il Consiglio prepara le proposte, il Parlamento ha un ruolo consultivo.

Il trattato prevede anche l'istituzione di una Corte di giustizia.

Il trattato CEE, firmato a Roma nel 1957, riunisce Francia, Germania, Italia e paesi del Benelux in una Comunità avente per scopo l'integrazione tramite gli scambi in vista dell'espansione economica. Con il trattato di Maastricht, la CEE diventa la Comunità europea, che esprime la volontà degli Stati membri di ampliare le competenze comunitarie a settori non economici.

Nascita

Con la creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), entrata in vigore nel luglio 1952, si realizza la prima Europa sovranazionale. Per la prima volta, i sei Stati membri di tale organizzazione rinunciano a una parte della loro sovranità a favore della Comunità, seppur in un settore limitato.

Questo primo sforzo d'integrazione rivela presto i suoi limiti, fallendo nel 1954 il progetto di una Comunità europea di difesa (CED).

Proprio mentre si può cominciare a temere che lo sforzo avviato dalla CECA resti senza seguito, la Conferenza di Messina del giugno 1955 tenta di rilanciare il processo europeo. Ad essa fa seguito una serie di incontri di ministri o di esperti. Agli inizi del 1956 è istituito un comitato preparatorio, incaricato di approntare una relazione sulla creazione di un mercato comune europeo. Il comitato svolge i suoi lavori a Bruxelles ed è presieduto da P.H. Spaak, l'allora ministro belga degli Affari esteri. Nell'aprile 1956 esso presenta due progetti, corrispondenti alle due opzioni considerate dagli Stati:

- la creazione di un mercato comune generalizzato;
- la creazione di una comunità dell'energia atomica.

Nel marzo 1957 vengono firmati a Roma i famosi "trattati di Roma". Il primo istituisce una Comunità economica europea (CEE), il secondo invece una Comunità europea dell'energia atomica, meglio conosciuta come Euratom.

Le ratifiche da parte degli ordinamenti nazionali non pongono problemi e il 1° gennaio 1958 i due trattati entrano in vigore.

La presente scheda di sintesi riguarda unicamente il trattato CEE.

Obiettivi

Dopo il fallimento della CED, il settore economico, meno soggetto alle resistenze nazionali rispetto ad altri settori, diventa il campo consensuale della cooperazione sovranazionale. Con l'istituzione della CEE e la creazione del mercato comune si vogliono raggiungere due obiettivi. Il primo consiste nella trasformazione delle condizioni economiche degli scambi e della produzione nella Comunità. Il secondo, più politico, vede nella CEE un contributo alla costruzione funzionale dell'Europa politica e un passo verso un'unificazione più ampia dell'Europa.

Nel preambolo, i firmatari del trattato dichiarano di:

"- essere determinati a porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta fra i popoli europei;

- essere decisi ad assicurare mediante un'azione comune il progresso economico e sociale dei loro paesi, eliminando le barriere che dividono l'Europa;

- avere per scopo essenziale il miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione dei loro popoli;

- riconoscere che l'eliminazione degli ostacoli esistenti impone un'azione concertata intesa a garantire la stabilità nell'espansione, l'equilibrio negli scambi e la lealtà nella concorrenza;

- essere solleciti di rafforzare l'unità delle loro economie e di assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite;

- essere desiderosi di contribuire, grazie a una politica commerciale comune, alla soppressione progressiva delle restrizioni agli scambi internazionali;

- voler confermare la solidarietà che lega l'Europa ai paesi d'oltremare e assicurare lo sviluppo della loro prosperità conformemente ai principi dello statuto delle Nazioni Unite;

- essere risolti a rafforzare le difese della pace e della libertà e a fare appello agli altri popoli d'Europa, animati dallo stesso ideale, perché si associno al loro sforzo."

Tali intenzioni si sono tradotte in concreto attraverso l'istituzione di un mercato comune e di un'unione doganale e tramite lo sviluppo di politiche comuni.

Apporti del trattato

Il trattato CEE prevede la creazione di un mercato comune, di un'unione doganale e di politiche comuni. Gli articoli 2 e 3 affrontano direttamente questi tre temi. Essi precisano che la missione principale della Comunità consiste nella creazione di un mercato comune e specificano quali azioni la Comunità dovrà avviare per adempiere il suo mandato.

La creazione di un mercato comune

L'articolo 2 del trattato CEE precisa che: "La Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e il graduale ravvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta,

un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita e più strette relazioni fra gli Stati che ad essa partecipano".

Il mercato comune si basa sulle famose "quattro libertà": libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali.

Esso crea uno spazio economico unificato che permette la libera concorrenza tra le imprese, e pone le basi per ravvicinare le condizioni di scambio dei prodotti e dei servizi che non sono già coperti dagli altri trattati (CECA e Euratom).

L'articolo 8 del trattato CEE prevede che la realizzazione del mercato comune si compia nel corso di un periodo transitorio di dodici anni, diviso in tre tappe di quattro anni ciascuna. Per ogni tappa è previsto un complesso di azioni che devono essere intraprese e condotte insieme. Fatte salve le eccezioni o deroghe previste dal trattato, la fine del periodo transitorio costituisce il termine per l'entrata in vigore di tutte le norme relative all'instaurazione del mercato comune.

Poiché il mercato è fondato sul principio della libera concorrenza, il trattato vieta le intese tra imprese e gli aiuti di Stato (salvo deroghe previste dal trattato) che possono influire sugli scambi tra Stati membri e che hanno per oggetto o effetto di impedire, limitare o falsare la concorrenza.

Infine, i paesi e territori d'oltremare fanno parte sia del mercato comune che dell'unione doganale, al fine di potenziare gli scambi e perseguire in comune lo sforzo di sviluppo economico e sociale.

La creazione di un'unione doganale

Il trattato CEE abolisce i dazi doganali tra gli Stati e i contingenti per le merci scambiate.

Esso istituisce una tariffa doganale esterna comune che si sostituisce alle precedenti tariffe dei vari Stati, una sorta di frontiera esterna nei confronti dei prodotti degli Stati terzi. L'unione doganale è accompagnata da una politica commerciale comune, condotta a livello comunitario e non più statale, che differenzia l'unione doganale da una semplice associazione di libero scambio.

Durante il periodo transitorio gli effetti dello smantellamento doganale e della soppressione delle restrizioni quantitative agli scambi sono molto positivi e consentono un notevole

sviluppo del commercio intracomunitario e degli scambi della CEE con i paesi terzi.

L'elaborazione delle politiche comuni

Alcune politiche sono previste formalmente dal trattato, come la politica agricola comune (articoli 38-47), la politica commerciale comune (articoli 110-116) e la politica comune dei trasporti (articoli 74-84).

Altre possono essere intraprese a seconda delle necessità, come previsto all'articolo 235, secondo cui "quando un'azione della Comunità risulti necessaria per raggiungere, nel funzionamento del mercato comune, uno degli scopi della Comunità, senza che il presente Trattato abbia previsto i poteri d'azione a tal uopo richiesti, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e dopo aver consultato l'Assemblea, prende le disposizioni del caso".

Sin dal vertice di Parigi dell'ottobre 1972, il ricorso a tale articolo ha permesso alla Comunità di sviluppare azioni nei settori della politica ambientale, regionale, sociale e industriale.

Oltre allo sviluppo di tali politiche viene creato il Fondo sociale europeo, diretto a migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori e il loro tenore di vita, e istituita una Banca europea per gli investimenti, destinata ad agevolare l'espansione economica della Comunità attraverso la creazione di nuove risorse.

Struttura

Il trattato CEE comprende 240 articoli ed è strutturato in sei parti distinte, precedute da un preambolo:

- la prima parte è dedicata ai principi che hanno ispirato la creazione della CEE attraverso il mercato comune, l'unione doganale e le politiche comuni;
- la seconda parte riguarda i fondamenti della Comunità; essa comprende quattro titoli, inerenti rispettivamente alla libera circolazione delle merci, all'agricoltura, alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali, e ai trasporti;
- la terza concerne le politiche della Comunità e comprende quattro titoli relativi alle norme comuni, alla politica economica, alla politica sociale e alla Banca europea per gli investimenti;

- la quarta è dedicata all'associazione dei paesi e territori d'oltremare;
- la quinta riguarda le istituzioni della Comunità e include un titolo sulle disposizioni istituzionali e un altro sulle disposizioni finanziarie;
- l'ultima parte del trattato concerne le disposizioni generali e finali.

Il trattato comprende inoltre quattro allegati, relativi a talune posizioni tariffarie, ai prodotti agricoli, alle transazioni invisibili e ai paesi e territori d'oltremare.

Al trattato sono stati altresì acclusi dodici protocolli. Il primo concerne lo statuto della Banca europea per gli investimenti, gli altri invece riguardano vari problemi legati specificamente a un paese (Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) o a un prodotto quale gli oli minerali, le banane e il caffè verde.

Infine, all'atto finale sono state allegare nove dichiarazioni.

Istituzioni

Il trattato CEE dà vita ad istituzioni e meccanismi decisionali che permettono di esprimere sia gli interessi nazionali che una visione comunitaria. L'equilibrio istituzionale si fonda su un "triangolo" composto da Consiglio, Commissione e Parlamento europeo, i quali sono tenuti a collaborare tra loro. Il primo emana le norme, la seconda prepara le proposte e il terzo ha un ruolo consultivo. In via accessoria, nel processo decisionale interviene un altro organo consultivo, il Comitato economico e sociale.

La Commissione, collegio indipendente dai governi degli Stati membri che la nominano di comune accordo, rappresenta l'interesse comune. Essa detiene il monopolio dell'iniziativa normativa e propone gli atti comunitari al Consiglio dei ministri. Guardiana dei trattati, essa vigila sull'applicazione dei trattati e del diritto derivato. In questo senso essa può servirsi di svariati mezzi per controllare gli Stati membri e le imprese. Nel quadro della sua missione, la Commissione dispone del potere esecutivo per attuare le politiche comuni.

Il Consiglio dei ministri, composto dai rappresentanti dei governi degli Stati membri, detiene le competenze decisionali fondamentali ed è assistito dal Comitato dei rappresentanti

permanenti (COREPER), responsabile della preparazione del lavoro del Consiglio e dell'esecuzione dei compiti che quest'ultimo gli assegna.

L'Assemblea parlamentare dispone all'origine soltanto di un potere consultivo (emissione di pareri) e i suoi membri non sono eletti a suffragio universale diretto.

Il trattato prevede altresì l'istituzione di una Corte di giustizia.

Conformemente alla Convenzione relativa a talune istituzioni comuni alle Comunità europee, firmata ed entrata in vigore assieme ai trattati di Roma, l'Assemblea parlamentare e la Corte di giustizia sono organi comuni ai trattati CEE ed Euratom.

Con l'entrata in vigore del trattato di fusione nel 1967, il Consiglio e la Commissione diventano istituzioni comuni alle tre Comunità (CECA, CEE ed Euratom) e viene imposto il principio dell'unità del bilancio.

Modifiche del trattato

Il trattato è stato modificato dai seguenti trattati:

- **Trattato di Bruxelles, detto "trattato di fusione" (1965)** Questo trattato sostituisce i tre Consigli dei ministri (CEE, CECA ed Euratom), da un lato, e le due Commissioni (CEE, Euratom) e l'Alta Autorità (CECA), dall'altro, con un Consiglio unico e una Commissione unica. A questa fusione amministrativa si aggiunge la costituzione di un bilancio di funzionamento unico.
- **Trattato che modifica talune disposizioni in materia di bilancio (1970)** Questo trattato sostituisce il sistema di finanziamento delle Comunità attraverso i contributi degli Stati membri con quello delle risorse proprie. Esso istituisce altresì un bilancio unico per le Comunità.
- **Trattato che modifica talune disposizioni finanziarie (1975)** Questo trattato conferisce al Parlamento europeo la facoltà di respingere il bilancio e concedere il discarico alla Commissione per l'esecuzione dello stesso. Esso istituisce una Corte dei conti unica per le tre Comunità avente funzione di organo di controllo contabile e di gestione finanziaria.
- **Trattato sulla Groenlandia (1984)** Questo trattato sopprime l'applicazione dei trattati sul territorio della Groenlandia e stabilisce relazioni

speciali tra la Comunità europea e la Groenlandia, modellate sul regime applicabile ai territori d'oltremare.

- **Atto unico europeo (1986)** L'atto unico europeo rappresenta la prima grande riforma dei trattati. Esso estende i casi in cui il Consiglio vota a maggioranza qualificata, potenzia il ruolo del Parlamento europeo (procedure di cooperazione) e amplia le competenze comunitarie. Esso pone il mercato interno come obiettivo per il 1992.
- **Trattato sull'Unione europea, detto "trattato di Maastricht" (1992)** Il trattato di Maastricht riunisce nell'unica cornice dell'Unione europea le tre Comunità (Euratom, CECA, CEE) e le cooperazioni politiche istituzionalizzate nei settori della politica estera, della difesa, della polizia e della giustizia. Esso muta la denominazione di CEE in CE. Istituisce inoltre l'unione economica e monetaria, introduce nuove politiche comunitarie (istruzione, cultura) e amplia le competenze del Parlamento europeo (procedura di codecisione).
- **Trattato di Amsterdam (1997)** Il trattato di Amsterdam amplia le competenze dell'Unione: istituisce una politica comunitaria in materia di occupazione, comunitarizza una parte delle materie che prima facevano parte della cooperazione nel campo della giustizia e degli affari interni, adotta misure destinate ad avvicinare l'Unione ai cittadini e rende possibile una cooperazione più stretta tra taluni Stati membri (cooperazione rafforzata). Esso estende la procedura di codecisione e i casi di voto a maggioranza qualificata, e semplifica e rinumerava gli articoli dei trattati.
- **Trattato di Nizza (2001)** Il trattato di Nizza si occupa essenzialmente dei "vuoti" lasciati dal trattato di Amsterdam, ossia dei problemi istituzionali legati all'allargamento che non sono stati disciplinati nel 1997, quali la composizione della Commissione, la ponderazione dei voti in sede di Consiglio e l'ampliamento dei casi di

voto a maggioranza qualificata. Esso semplifica il ricorso alla procedura di cooperazione rafforzata e rende più efficace il sistema giurisdizionale.

- **Trattato di Lisbona (2007)** Il trattato di Lisbona procede all'attuazione di vaste riforme. Esso pone fine alla Comunità europea, abolisce la precedente architettura dell'UE ed attua una nuova ripartizione delle competenze tra l'UE e Stati membri. Ha altresì modificato il funzionamento delle istituzioni europee e il processo decisionale. L'obiettivo è migliorare il processo decisionale in un'Unione allargata a 27 Stati membri. Il trattato di Lisbona riforma inoltre molte politiche interne ed esterne dell'UE. In particolare, esso consente alle istituzioni di legiferare e di adottare misure in nuovi settori politici. Il trattato CEE è stato altresì modificato dai seguenti trattati di adesione:
 - **Trattato di adesione del Regno Unito, della Danimarca e dell'Irlanda (1972)**, con cui il numero degli Stati membri della Comunità passa da sei a nove.
 - **Trattato di adesione della Grecia (1979)**
 - **Trattato di adesione della Spagna e del Portogallo (1985)**, con cui il numero degli Stati membri della Comunità europea passa da dieci a dodici.
 - **Trattato di adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia (1994)**, con cui il numero degli Stati membri della Comunità europea sale a quindici.
 - **Trattato di adesione di Cipro, dell'Estonia, dell'Ungheria, della Lettonia, della Lituania, di Malta, della Polonia, della Repubblica ceca, della Slovacchia e della Slovenia (2003)** Con tale trattato il numero degli Stati membri della Comunità europea passa da quindici a venticinque.
 - **Trattato di adesione della Bulgaria e della Romania (2005)**. Questo trattato porta il numero degli Stati membri da 25 a 27.

Perché un'Unione europea?

La missione dell'UE nel XXI secolo è quella di: mantenere la pace ottenuta tra i suoi Stati

membri e far sì che questa rappresenti la base di ogni sviluppo;

- riunire e far cooperare in modo pratico i paesi europei;
- garantire la sicurezza dei suoi cittadini;
- promuovere la solidarietà economica e sociale;
- preservare l'identità e diversità europee in un mondo globalizzato;
- promulgare i valori che gli europei condividono.

I. Pace

Prima di concretizzarsi in un vero e proprio progetto politico, l'idea di un'Europa unita è stata a lungo solo un sogno nelle menti di alcuni filosofi e visionari. Victor Hugo, ad esempio, vagheggiava gli «Stati Uniti d'Europa» ispirandosi a ideali pacifisti ed umanisti. Ma questo sogno fu brutalmente smentito dalle terribili guerre che prostrarono l'Europa nella prima metà del XX secolo. Bisogna aspettare la fine della seconda guerra mondiale per veder nascere una nuova speranza. Alcuni degli uomini che durante la guerra avevano combattuto contro i regimi dittatoriali sono ora decisi a superare gli odi e gli antagonismi nazionali e a porre le basi per una pace duratura. Fra il 1945 e il 1950 statisti coraggiosi come Robert Schuman, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi e Winston Churchill si impegnano a guidare i popoli dell'Europa occidentale verso una nuova era, un'era caratterizzata dalla creazione di nuove strutture, basate su interessi comuni e fondate su trattati destinati a garantire il rispetto delle leggi e l'uguaglianza fra le nazioni. Il 9 maggio 1950, ispirandosi a un'idea di Jean Monnet, il ministro francese degli Affari esteri Robert Schuman propone di creare la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). La produzione del carbone e dell'acciaio di paesi un tempo in guerra fra loro passa sotto il controllo di un'autorità comune, l'Alta Autorità: le materie prime della guerra, con grande senso pratico e altissimo valore simbolico, diventano così strumenti di riconciliazione e di pace.

II. L'unificazione dell'Europa

Dopo la caduta del muro di Berlino, avvenuta nel 1989, l'Unione europea (UE) incoraggia la

riunificazione della Germania. Quando poi l'impero sovietico crolla nel 1991, anche i paesi dell'Europa centrale e orientale, costretti per decenni a vivere «dietro la cortina di ferro», riacquistano la libertà di scegliere il proprio destino. Molti decidono che il loro futuro è accanto alle nazioni democratiche europee. Otto di loro fanno il loro ingresso nell'Unione europea nel 2004 seguiti da ulteriori due nel 2007 e dalla Croazia nel 2013. Il processo di allargamento dell'UE è ancora in corso. Otto paesi si trovano in diverse fasi di preparazione in vista di un'eventuale futura adesione.

III. Sicurezza

L'Europa del XXI secolo continua a dover far fronte ai problemi della sicurezza. L'Unione europea deve provvedere con efficacia alla sicurezza dei suoi Stati membri e deve collaborare in modo costruttivo con le regioni situate appena fuori dei suoi confini: Nord Africa, Balcani, Caucaso, Medio Oriente. Deve inoltre tutelare i suoi interessi militari e strategici collaborando con i suoi alleati, in particolar modo con la NATO, e definendo un'autentica politica europea in materia di sicurezza e di difesa (PESD). La sicurezza interna e la sicurezza esterna rappresentano due facce della stessa medaglia. Per lottare contro il terrorismo e il crimine organizzato è necessario che le forze di polizia di tutti i paesi dell'Unione europea operino in stretta collaborazione. Fra le nuove sfide dell'Europa, la creazione di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia in cui i cittadini abbiano pari accesso alla giustizia e siano uguali di fronte alla legge presuppone una cooperazione rafforzata fra i governi. Organi come l'Europol, l'Ufficio europeo di polizia, ed Eurojust (che promuove il coordinamento fra magistrati, giudici e ufficiali di polizia dei diversi paesi dell'UE) devono inoltre assumere un ruolo più attivo ed efficace.

IV. La solidarietà economica e sociale

L'Unione europea è stata creata per conseguire obiettivi politici e si accinge a ottenerli mediante la cooperazione economica. Per garantire la crescita economica e far fronte alla concorrenza delle grandi economie mondiali, i paesi europei, il cui peso demografico è in costante diminuzione su scala globale, devono restare uniti. Nessuno Stato membro dell'Unione

europea è sufficientemente forte per lanciarsi da solo sul mercato globale. Per conseguire economie di scala e reperire nuovi clienti, le imprese europee necessitano di una base più ampia rispetto al proprio mercato interno nazionale ed è il mercato unico europeo a fornirla. Per permettere al maggior numero di persone di beneficiare di questo mercato europeo di più di 500 milioni di consumatori, l'UE sta cercando di rimuovere gli ostacoli al commercio adoperandosi per liberare le imprese da un'eccessiva burocrazia. Ma una concorrenza libera a livello europeo deve essere controbilanciata da una solidarietà sullo stesso livello. Questo principio offre ai cittadini europei vantaggi concreti: in caso di alluvioni o di altre catastrofi naturali il bilancio dell'Unione europea fornisce assistenza alle vittime. I «fondi strutturali», gestiti dalla Commissione europea, favoriscono ed integrano gli interventi attuati dalle autorità nazionali e regionali per ridurre le disparità fra le diverse regioni d'Europa. Il bilancio dell'Unione europea e i prestiti della Banca europea per gli investimenti (BEI) contribuiscono infine a sviluppare le infrastrutture di trasporto europee (autostrade, treni ad alta velocità), rompendo l'isolamento delle regioni periferiche e incentivando gli scambi transeuropei. La crisi finanziaria mondiale del 2008 ha scatenato la più evidente flessione economica della storia dell'UE. I governi e le istituzioni dell'UE hanno dovuto agire prontamente per salvare le banche e l'UE ha fornito assistenza finanziaria ai paesi maggiormente colpiti. La condivisione di una moneta unica ha permesso di proteggere la zona euro dalle speculazioni e dalla svalutazione. L'UE e i suoi Stati membri hanno, pertanto, operato congiuntamente nel 2010 per ridurre il proprio debito pubblico. La grande sfida per i paesi europei negli anni a venire sarà quella di far fronte comune dinanzi alle crisi globali e trovare, congiuntamente, un modo per uscire dalla recessione avviando una crescita sostenibile.

V. Identità e diversità europee in un mondo globalizzato

Le società postindustriali europee diventano sempre più complesse. Il tenore di vita continua a crescere, ma persiste il divario fra ricchi e poveri. Questi divari possono essere

ulteriormente acuiti da fattori quali la recessione economica, la delocalizzazione dell'industria, l'invecchiamento della popolazione e i problemi delle finanze pubbliche. È importante che gli Stati membri dell'Unione collaborino per far fronte a questi problemi. Ma collaborare non significa cancellare la diversa identità culturale e linguistica dei singoli paesi. Molte attività realizzate dall'Unione contribuiscono al contrario a promuovere le specificità regionali e la ricchezza delle diverse tradizioni e culture dell'Europa. Sul lungo periodo, tutti i paesi dell'UE ne trarranno benefici. Sessant'anni di integrazione europea insegnano che l'unione fa davvero la forza: realizzando azioni comuni ed esprimendosi con un'unica voce l'Unione europea ha Unità nella diversità: lavorando insieme è possibile raggiungere risultati migliori. molto più peso economico, sociale, tecnologico, commerciale e politico della semplice somma dei suoi Stati membri. Nel mondo di oggi, economie emergenti quali quelle di Brasile, Cina e India sono destinate a unirsi agli Stati Uniti quali superpotenze mondiali. È pertanto più importante che mai che gli Stati membri dell'Unione europea si riuniscano tra loro realizzando una «massa critica» e mantenendo così la loro influenza sulla scena mondiale. Come esercita l'UE questa influenza? • L'Unione europea è la prima potenza commerciale del mondo e svolge quindi un ruolo decisivo nei negoziati internazionali, come quelli a livello dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), che riunisce 159 paesi, o nell'ambito delle conferenze delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico. • L'UE prende chiaramente posizione su questioni sensibili per il cittadino, quali la tutela dell'ambiente, le fonti rinnovabili di energia, il principio di precauzione nella sicurezza alimentare, gli aspetti etici della biotecnologia, la protezione delle specie minacciate ecc. • L'UE rimane all'avanguardia negli sforzi internazionali per combattere il riscaldamento globale. Nel dicembre 2008 si è impegnata unilateralmente a tagliare del 20 % le emissioni di gas a effetto serra entro il 2020. L'antico detto «l'unione fa la forza» diventa più pertinente che mai per gli europei di oggi.

VI. I valori dell'Europa

L'Unione europea intende promuovere valori umanitari e progressisti e far sì che l'umanità possa beneficiare dei grandi cambiamenti planetari attualmente in corso e non esserne la vittima. Le forze del mercato o l'azione unilaterale dei singoli paesi non bastano a colmare le esigenze dell'umanità. L'Unione sostiene quindi una visione umanista e un modello sociale che la stragrande maggioranza dei suoi cittadini sente di condividere. I diritti dell'uomo, la solidarietà sociale, la libertà d'impresa, l'equa condivisione dei prodotti della crescita economica, il diritto a un ambiente tutelato, il rispetto delle diversità culturali,

linguistiche e religiose, un'armoniosa combinazione di progresso e tradizioni costituiscono per gli europei un ricco patrimonio di valori comuni. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata a Nizza nel dicembre del 2000 e attualmente giuridicamente vincolante grazie al trattato di Lisbona entrato in vigore il 1° dicembre 2009, sancisce tutti i diritti attualmente riconosciuti dagli Stati membri e dai loro cittadini. I valori e i diritti condivisi contribuiscono ad accomunare gli europei in un sentimento di fratellanza: per fare solo un esempio, tutti i paesi dell'Unione europea hanno abolito la pena di morte.

Il ruolo dell'Italia nella costruzione dell'Europa unita

L'Italia è stata uno dei protagonisti nel non sempre facile cammino percorso insieme agli altri Paesi fondatori della Comunità per costruire un'Europa senza frontiere e barriere doganali. In molti casi, l'Italia ha ospitato eventi chiave per la storia comunitaria quando, ad esempio, a Roma nel 1957, furono firmati i Trattati Cee ed Euratom. Ma questo ruolo fu svolto dall'Italia ancor prima, quando, già nell'autunno del 1941, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi - allora confinati nell'isola di Ventotene - fissarono i principi in un Manifesto per il federalismo europeo. Ecco una sintesi delle principali tappe italiane della storia comunitaria degli ultimi cinquant'anni. 1-3 GIUGNO 1955 - A Messina, a poco meno di un anno dalla scomparsa di Alcide De Gasperi - che con Jean Monnet, Robert Schumann e Konrad Adenauer è da considerare tra i padri fondatori dell'Europa comunitaria - si svolge a Messina una Conferenza che getta le basi del Trattato di Roma. I sei ministri degli Esteri della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio, vale a dire Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) decidono di tentare la via dell'integrazione economica come strumento per realizzare l'unione politica. I ministri accolgono l'idea di un Mercato comune e approvano la creazione di una Comunità europea dell'energia atomica. 29-30 MAGGIO 1956 - A Venezia i ministri degli esteri degli stessi sei Paesi approvano il

Rapporto del Comitato presieduto dal ministro degli Esteri belga Paul Henri Spaak (c.d. Rapporto Spaak), dando vita a una sorta di prima Conferenza intergovernativa, con il compito di procedere alla predisposizione di due trattati, uno sulla Comunità economica europea e uno sulla Comunità europea dell'energia atomica. 25 MARZO 1957 - A Roma in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, i rappresentanti dei sei Paesi fondatori firmano i due trattati che istituiscono la Comunità economica europea (Cee), che all'inizio s'identifica nella sigla del Mercato comune europeo (Mec), e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). I due trattati entrano in vigore nel gennaio 1958 dopo la ratifica dei rispettivi sei Parlamenti. 3-11 LUGLIO 1958 - A Stresa, la Conferenza agricola dei sei Paesi fondatori, presenti i ministri dell'Agricoltura, getta le basi per la prima effettiva politica agricola europea che entra in vigore nel gennaio 1962. La Conferenza definisce la politica comunitaria in questo settore che prevede, tra l'altro, la libera circolazione dei prodotti agricoli. 1 LUGLIO 1970 - 21 MARZO 1972 - L'italiano Franco Maria Malfatti è Presidente della Commissione europea. 1-2 DICEMBRE 1975 - A Roma il Consiglio europeo, formato dai leader dei nove Paesi membri (dopo l'adesione nel 1973 di Regno Unito, Danimarca e Irlanda) decide per la primavera del 1978 l'elezione a suffragio universale del Parlamento

europeo. Questa elezione slitterà poi di un anno. Decisa anche l'adozione di un passaporto unico. 1-2 DICEMBRE 1975 – A Roma il Consiglio europeo affida alla Presidenza di turno del Consiglio ed al presidente della Commissione europea il compito di rappresentare la Comunità ai vertici dei Sette Paesi più industrializzati (G7). 12-13 GIUGNO 1980 – A Venezia il Consiglio europeo presieduto dall'Italia approva alcune dichiarazioni politiche ed in particolare quella, più nota come dichiarazione di Venezia sul Medio Oriente, nella quale si riconosce, tra l'altro, ai palestinesi il diritto all'autodeterminazione, primo segno di una comune valutazione di politica estera dei Paesi membri.

Inoltre come conseguenza della seconda crisi energetica che colpisce l'Occidente, i Nove invitano al dialogo euro-arabo sui problemi energetici. 28-29 GIUGNO 1985 – A Milano il Consiglio europeo a dieci, dopo l'ingresso della Grecia nel 1981, decide di realizzare entro la fine del 1992 il mercato unico europeo e a tal fine approva la convocazione di una Conferenza intergovernativa che porterà all'Atto unico europeo (17 febbraio 1986), la prima riforma istituzionale Cee dopo il trattato di Roma. 27-28 OTTOBRE 1990 – A Roma il Consiglio straordinario europeo a dodici, con l'ingresso di Spagna e Portogallo nel 1986, si conclude con l'approvazione di due documenti, uno sull'Unione politica europea (Upe) e l'altro sull'Unione monetaria europea (Ume). Sull'Upe il Consiglio esprime la volontà di trasformare gradualmente la Comunità in Unione. Si decide inoltre la creazione di una cittadinanza europea da aggiungersi a quelle nazionali. 14-15 DICEMBRE 1990 – A Roma il vertice dei capi di Stato e di governo dei Dodici dà il via alle due Conferenze intergovernative (Cig) sull'Unione politica e sull'Unione economica e monetaria. Le due Cig porteranno alla firma del Trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) che segna la nascita dell'Unione europea. Tra gli artefici di Maastricht, Guido Carli, all'epoca ministro del Tesoro. 29-30 MARZO 1996 – A Torino un vertice straordinario dei Quindici (nel 1995 aderiscono all'Ue Austria, Finlandia e Svezia) inaugura la Conferenza intergovernativa per la

revisione del Trattato di Maastricht. La presidenza italiana sottopone al vaglio del vertice la formula della flessibilità: in pratica i Paesi che vorranno andare avanti più in fretta sulla strada dell'integrazione potranno farlo, ma in un ambito comunitario e con l'impegno di aiutare gli altri a raggiungerli. 21-22 GIUGNO 1996 – A Firenze il semestre di presidenza italiano si chiude con l'unanime riconoscimento per la prima tappa dei lavori svolti dalla Cig, lavori che porteranno alla firma del trattato di Amsterdam (2 ottobre 1997). Il Consiglio europeo raggiunge un accordo sulla crisi della "mucca pazza" e vara Europol, l'agenzia di polizia europea. 16 SETTEMBRE 1999 – 21 NOVEMBRE 2004 – L'italiano Romano Prodi è Presidente della Commissione Europea. 29 OTTOBRE 2003 – A Roma si tiene a Roma la sessione inaugurale della CIG per la stesura e l'adozione della versione definitiva della prima Costituzione Europea. 29 OTTOBRE 2004 – A Roma i Capi di Stato e di Governo ed i Ministri degli Affari Esteri di 25 Paesi membri e di due Paesi in via di adesione partecipano alla cerimonia della firma del Trattato e dell'Atto finale che stabiliscono una Costituzione per l'Europa. 21 GIUGNO 2005 – A Parma viene inaugurata la sede centrale dell'EFSA, Autorità europea per la sicurezza alimentare, in attuazione della Decisione del Consiglio del 12 e 13 dicembre 2003. L'Agenzia è un ente completamente indipendente che fornisce consulenza scientifica, informazione e sostegno alla Commissione, al Parlamento Europeo e agli Stati membri in merito ai rischi legati alla sicurezza di alimenti e mangimi. 9 MAGGIO 2010 – Il Professor Mario Monti, già Commissario europeo, redige un Rapporto al Presidente della Commissione Europea José Manuel Durao Barroso denominato "Una nuova strategia per il mercato unico". Il "Rapporto Monti" ispirerà una serie di interventi legislativi a livello europeo, volti alla valorizzazione delle potenzialità del mercato unico in termini di crescita sostenibile. 1 NOVEMBRE 2011 – L'italiano Mario Draghi è Presidente della Banca Centrale Europea. 1° NOVEMBRE 2014: "l'italiana Federica Mogherini è Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell'Ue

Verso i 60 anni dei Trattati di Roma

Il 25 marzo 2017 ricorrono i **60 anni della firma dei Trattati di Roma**, considerati come uno dei momenti storici più significativi del processo di integrazione europea. Una ricorrenza che, come spiega il Sottosegretario alle Politiche e agli Affari europei, **Sandro Gozi**, deve rappresentare un'opportunità per rilanciare il processo politico europeo e non solo un evento di celebrazione.

Il gruppo di lavoro interministeriale

Il Dipartimento Politiche Europee promuove, in coordinamento con le istituzioni italiane ed europee, un ciclo di iniziative per stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo, soprattutto tra le giovani generazioni. A tal fine, è stato costituito un gruppo di lavoro interministeriale, coordinato dal Dipartimento, che dal 17 febbraio 2016 si riunisce periodicamente per definire il calendario delle iniziative.

Il gruppo è stato istituito dal Comitato Tecnico di Valutazione del Comitato interministeriale per gli affari europei.

La prima iniziativa italiana e il logo

Il primo appuntamento italiano delle iniziative per i 60 anni dei Trattati di Roma è stato il **convegno "Da Roma a Lisbona e oltre - la costruzione di una nuova comunità politica"**, tenutosi lunedì 11 aprile 2016, presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati.

Il 31 maggio 2016 è stato presentato il **logo** delle iniziative per il 60° anniversario dei Trattati di Roma che vengono anche promosse con l'hashtag #Roma2017.

"Rilanciare il progetto europeo"

"L'orizzonte è il 2017 - spiega il **Sottosegretario Gozi** - quando ci ritroveremo a Roma per l'anniversario dei Trattati del 1957. Dobbiamo utilizzare questo tempo per promuovere un nuovo impegno per una migliore Unione coinvolgendo tutti i Paesi che condividono l'esigenza di salvaguardare e rilanciare il progetto europeo. E' un messaggio che dobbiamo rivolgere soprattutto ai giovani per ridare loro la speranza nell'avvenire".

Presentato il logo per il 60° anniversario dei trattati di Roma



31 Maggio 2016 – Il 6 è ben chiaro come le intenzioni dei 6 Paesi che hanno dato inizio al percorso di integrazione europea, e lo zero è aperto e simboleggia un'assemblea, come a ricordare che il prosieguo di quel cammino è stato costruito insieme e va rafforzato e ampliato con un confronto comune. A disegnare così il logo per il sessantesimo anniversario dalla firma dei trattati di Roma, che si celebrerà il 25 marzo 2017, è stata Norma Caldieri, la studentessa del Liceo artistico Giovagnoli di San Sepolcro (Ar) che ha vinto il concorso nazionale, indetto dal ministero dell'Istruzione con il dipartimento per le Politiche Ue della Presidenza del Consiglio, per trovare il simbolo che accompagnerà il

percorso di avvicinamento alle celebrazioni del prossimo anno.

“Con questa iniziativa si apre ufficialmente l'anno dell'Europa nelle scuole”, ha dichiarato il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, annunciando una serie di iniziative che coinvolgeranno i ragazzi rendendoli partecipi del dibattito sul futuro dell'Ue e più consapevoli di cosa voglia dire cittadinanza europea.

Anche il sottosegretario agli affari europei, Sandro Gozi, ha sottolineato l'importanza di coinvolgere le giovani generazioni. Anche con questo logo “scegliamo di confermare la scelta europea dell'Italia”, ha indicato l'esponente dell'esecutivo, aggiungendo che si tratta di “una scelta che riguarda di più i giovani che noi, e quindi è giusto che siano loro in prima persona a contribuire”, non solo individuando il logo per il 60° anniversario dei trattati di Roma, ma

anche “indicandoci qual è l'Europa che vorrebbero”.

Gozi ha sottolineato l'impegno e la determinazione con cui l'Italia sta lavorando per rilanciare il progetto europeo, ma non ha negato l'attuale momento di crisi che sta attraversando. Per questo considera

fondamentale l'appuntamento del prossimo consiglio europeo, che dovrà dare una “risposta concreta sull'immigrazione”, a suo avviso, perché solo così si potranno “gettare le basi per un rilancio” del percorso europeo che porti a una “maggiore integrazione politica”.

Prossimi appuntamenti

24 Febbraio 2017

Stati generali della generazione Erasmus (*Indire*) - Roma. Primo consiglio italiano della generazione Erasmus per discutere le priorità e gli orientamenti politici generali dell'UE in materia di mobilità internazionale.

24 – 25 Marzo 2017

Conferenza di Roma (*Governo italiano*) - Roma. Una "due-giorni" dedicata alle celebrazioni per i 60 anni dei Trattati di Roma, alla presenza delle istituzioni italiane ed europee, con testimonianze e interventi di esponenti della società civile.

7 Aprile 2017

Conferenza "60 years of the Treaty of Rome: assessing the past, imagining the future" (*Università di Bologna*) - Bologna. Convegno internazionale sui temi che rappresentano le sfide più delicate per l'integrazione europea e sul ruolo che può svolgere l'Italia in questo processo.

4 – 6 Maggio 2017

Conferenza 'The State of the Union' (*Istituto Universitario Europeo - Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale*) - Firenze. Building a People's Europe è il tema della

conferenza che si focalizzerà sul futuro dell'Europa e dei suoi cittadini e affronterà temi quali la democrazia diretta, il referendum e il populismo; la libera circolazione dei cittadini e il mercato del lavoro; l'emergenza globale dei rifugiati; l'integrazione economica e monetaria; le politiche sociali e la sicurezza del cittadino europeo. La conferenza, dedicata al 60° anniversario dei Trattati di Roma, sarà dunque una riflessione di alto livello (politica, economia, accademia, media, società civile) su presente e futuro dell'Europa.

9 Maggio 2017 **Erasmus 30 anni** (*Indire - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Dipartimento Politiche Europee - Comune di Firenze*). Firenze. Evento per celebrare i 30 anni del programma Erasmus.

9 Maggio 2017 **New generation EP”, Evento e premiazione** (*Parlamento europeo - Dipartimento Politiche Europee*). Simulazione insieme alle scuole della seduta plenaria del Parlamento europeo su un testo di modifica dei Trattati. Presentazione delle proposte e votazioni in presenza di deputati europei, rappresentanti del Governo italiano e di giornalisti.

"WE_WelcomeEurope", concorso per i 60 anni dei Trattati di Roma

"WE_WelcomeEurope: speranze e idee per l'Unione del futuro" è il concorso lanciato da Dipartimento Politiche Europee e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in

occasione del 60° anniversario dei Trattati di Roma.

L'iniziativa è rivolta agli studenti delle **scuole secondarie di di I e II grado** italiane ed intende stimolare nelle giovani generazioni una

riflessione e condivisione dell'idea di Europa, sui valori, le opportunità e l'importanza di essere cittadini europei, per analizzare in maniera critica e propositiva il passato, il presente e il futuro dell'Unione.

Agli studenti, il concorso pone due domande:

- *Se dovessimo avviarla oggi, come andrebbe disegnata l'Unione Europea per rispondere alle attese dei "nativi europei"”? Cosa possono fare i giovani cittadini dell'Unione per rafforzare i legami tra di loro e diventare sempre di più una vera generazione europea?*

L'obiettivo del concorso è quindi sviluppare una **narrazione corale sull'Europa** che i giovani hanno in mente, con proposte che puntino non solo a "chiedere iniziative a Bruxelles" ma anche a creare nuove aggregazioni "orizzontali", tra studenti di diversi Paesi. Per questa ragione, i ragazzi sono chiamati a pensare, da un lato, ai temi di cui l'Unione del futuro dovrebbe occuparsi e, dall'altro, a quali frutti dell'integrazione europea - ad esempio esperienze di mobilità, solidarietà, ospitalità, crescita sostenibile - si potrebbero valorizzare e come.

Gli studenti potranno realizzare – con videocamera, smartphone, software di video editing che riterranno più appropriato – un **video** della durata massima di tre minuti o un **album fotografico** composto da tre immagini. Sia il video che l'album dovranno essere corredati da una breve didascalia narrativa che ne spieghi l'idea ispiratrice e ne illustri i contenuti e le motivazioni.

Per la creazione dell'elaborato, gli studenti potranno utilizzare le informazioni e i materiali messi a disposizione sul sito istituzionale del Dipartimento Politiche Europee e sulla piattaforma digitale Europa=Noi.

Gli elaborati dovranno essere inviati entro il **17 febbraio 2017**. Sul bando, tutte le altre informazioni relative al concorso e la scheda da compilare a cura dell'istituto scolastico.